

C'unn'avi robba un po' ghiri pulitu, c'unn'avi dinari un po' pàriri zitu.

Chi non ha indumenti non può andare pulito, chi non ha denari non sembrare fidanzato.

Chi non ha roba e denari può fare poco o niente.

Cu va a zita senza mmitàtu, unn'avi màncu a seggia p'assittarisi.

Chi va alla festa nuziale senza essere invitato, non ha neanche la sedia per sedersi.

Chi si introduce in comitive senza invito non trova buona accoglienza.

Cu va a zita senza èssiri mmitàtu, piglia un firrìzzu e s'assèta 'nterra.

Chi va ad una festa nuziale senza essere invitato, prende uno sgabello di ferula (tipico sgabello da pastore) e si siede per terra.

Chi si intromette senza invito in allegre comitive non trova buona accoglienza.

D'ambasciatùri mi trovàvu zitu.

Da ambasciatore mi son trovato fidanzato.

Si dice di chi ottiene per se qualcosa che cercava per altri.

Dicìtici a zita ca si spara* picchì u matrimòniu fallì.

Dite alla sposa che si disadorni perché il matrimonio è fallito.

Si dice quando un'impresa non va a buon fine.

* Pararsi o appararsi = indossare i paramenti (nel nostro caso l'abito nuziale); spararsi = levare gli indumenti

Di jornu in jornu si 'nguàggia la zita.

Di giorno in giorno si sposa la fidanzata.

Si dice quando si indugia da un giorno all'altro nel fare una determinata cosa che doveva essere fatta subito.

Dopu deci anni si marità a zita!

Dopo dieci anni si è sposata la fidanzata!

Quando, dopo tanto aspettare, si realizza ciò a cui tanto si teneva.

Essiri di zita.

Essere da fidanzata.

Essere invitato ad una festa nuziale.

Fàrisi zitu.

Farsi fidanzato. Fidanzarsi.

Fatti zitu e u nnu diri a nuddru, marìtati e dillu a tutti.

Fatti fidanzato e non lo dire a nessuno, sposati e dillo a tutti.

Fidanzati e non dirlo a nessuno perché tutti sarebbero pronti a sconsigliare la scelta, sposati e dillo a tutti perché nessuno, ormai, può più sconsigliarla

Firrèddra 'nzìgna a zitèddra, vastùni 'nzìgna a garzùni.

La bacchetta ammaestra la fanciulla, il bastone ammaestra il garzone.

La sferza insegna la gioventù. La severità insegna la gioventù.

Iddru è u zitu!

Lui è lo sposo!

Si dice di colui al quale, in una determinata occasione, si può concedere tutto.

I difètti da zita si cummògghianu ca doti.

I difetti della fidanzata si coprono con la dote.

Il denaro nasconde anche i difetti più gravi.

Iri a zita.

Andare ad una festa di nozze.

Iucàri a zita.

1. Giocare ai fidanzati; 2. Giocare a lippa: gioco fanciullesco consistente nel far saltare un legnetto appuntito alle due estremità battendolo con un bastone e, quindi, percuoterlo a volo per mandarlo più lontano possibile.

I zitèddri su comu i tuvàgghi, cu junci si ci voli stuiàri.

Le ragazze sono come gli asciugamani, chiunque arrivi vi si vuole asciugare.

Quando una cosa è buona tutti la vogliono.

I ziti:

1. Gli sposi nel giorno delle nozze; 2. sposini novelli; 3. glume o brattee di cereali che si attaccano ai vestiti, alle calze, camminando per i campi o perché qualcuno, ad esempio tra ragazzi e ragazze, ne butta per scherzo un pugno addosso ai compagni adducendo che avrà tanti fidanzati o fidanzate quante sono le glume rimaste attaccate; 4. con altri elementi di determinazione indica il nome di alcuni tipi di pasta alimentare; maccarrùna di ziti: spaghetti; pasta di ziti: cannelloni.

I ziti hannu a vogghia, i parenti hannu a dogghia.

I fidanzati hanno il desiderio, i parenti ne hanno i dolori.

Si tengano pure i dolori i parenti contrari al matrimonio di due giovani quando questi hanno l'intenzione di fare le cose sul serio.

Non si può impedire a qualcuno di fare qualcosa che desidera ardentemente.

L'anèddru du zitàtu.

L'anello nuziale.

Lettu di zita.

Letto della sposa.

Letto pulito e rassettato con cura.

Maccarrùna di zita (o zitu).

Maccheroni grossi della sposa.

Maccarrunèddra di zita (o zitu).

Maccheroni della sposa.

Pasta della grossezza delle penne. Lunga una ventina di centimetri.

Ognùnu dica, dica, e a figghia mia sia zita.

Ognuno dica, dica e la mia figliola si fidanzì.

Chi ha la coscienza pulita non ha nulla da temere dalla maldicenza.

Pàriri a tavulàti di ziti.

Sembrare il banchetto nuziale.

Si dice per indicare abbondanza di cibo.

Pàriri a zita du macaràru.

Sembrare la sposa del macaràru.

Dicesi di donna molto elegante, impettita.

Pàriri un zitu.

Sembrare uno sposo.

Detto di persona molto elegante.

Priàvamu a zita c'abballàssi e ora priàmu ca stancàssi.

Pregavamo la sposa perché ballasse, ora preghiamo perché si stanchi.

Si dice di chi quando comincia una qualcosa, non la smette più.

Ai ciechi di paese, ma l'usanza si estendeva in altre regioni d'Italia, si dava un

soldo perché cominciassero a cantare, ma bisognava dargliene due perché la smettessero.

Quannu u zitu un voli a zita, s'aggrava a la doti.

Quando il fidanzato non vuole la fidanzata si appiglia alla dote.

Quando il fidanzato vuol tirarsi indietro, si appiglia al pretesto della dote insufficiente.

Dicesi anche di chi cerca scuse banali.

Quantu va na cacàta, un cci va na zita aduràta.

Quanto vale una cacata, non vale una sposa adorata.

Vale tanto liberarsi lo stomaco.

Ristàri comu a zita cu i gigghia rasi.

Restare come la sposa con le ciglia in mano.

Dicesi di una che si mette in ordine per fare qualcosa di suo gusto e non le viene fatto.

Rùmpiri u scalùni da zita.

Rompere il gradino della fidanzata.

Entrare per la prima volta nella casa della futura sposa. Si presuppone che un tempo, entrando per la prima volta in casa della futura sposa, si rompesse materialmente la soglia di casa.

Rùmpiri u zitàggiu.

Interromper il fidanzamento.

Interrompere un'iniziativa.

Sèdiri comu a zita du macaràru.

Sedersi come la sposa a cerchio.

Sedere tutta impettita ed elegante, in sulle sue. Posizione della sposa, impettita ed elegante, seduta al centro di una stanza a ricevere in grembo i regali nuziali ringraziando con un breve cenno delle labbra. Nel macaràru o macadàru gli invitati ad una festa nuziale si disponevano in doppia fila lungo le pareti di una stanza, mentre la sposa, standosene al centro di queste due file e circondata dai parenti più intimi, riceveva i doni. Macaràru, in senso lato, è un ritrovo, un luogo frequentato per conversare o divertirsi. Il termine è di origine araba. Essiri a macaràru: confabulare con qualcuno.

Tèniri comu a zita o lettu.

Tenerci come la sposa al letto.

Tenere a qualcosa come la sposa tiene al letto. Trattare con molto riguardo.

Tisa comu a zita du munti.

Dritta come la sposa del monte (Monte San Giuliano, Erice).

Dicesi di donna impettita e che se ne sta sulle sue.

Tu si a zita o u zitu?

Tu sei la sposa o lo sposo?

Presagire il peggio a persona che non sta ai patti.

Un c'è zita c'un si chiànci, un c'è mortu c'un s'arrìdi.

Non c'è festa nuziale in cui non si pianga, non c'è funerale dove non si rida.

Si ride e si piange dappertutto.

Un priàri zita p'abballàri e mancu orbi pi cantàri.

Non pregare la sposa per ballare e neanche ciechi per cantare.

Si dice di chi si fa tanto pregare per fare qualcosa, ma una incominciato bisogna pregarlo perché la smette

Voli tràsiri tisu, tisu comu a zita d'Aula.

Vuole entrare dritto come la sposa di Avola.

Volere andare impettito.

Vulìrisi beni comu du zitiddrùzzi.

Volersi bene come due sposini.

Zita:

1. fidanzata; 2. sposa nel giorno delle nozze; 3. trottola eccellente che gira a meraviglia, fornita di ottima punta e costituisce il vanto di chi la possiede; Gerg.: refurtiva; Pesci zita: pesce donzella; 4. bruscolo d'avena; 5. balsamina; 6. libellula; 7. coccinella rossa dai sette punti; 8. cetonia dorata.

Zita a vista.

Fidanzata che si vede. Fidanzata ufficiale.

Zita beddra è doti assai.

Sposa bella è dote grande.

Sposare una bella donna è già un dote.

Zitàggiu:

1. fidanzamento; 2. il tempo che intercorre tra il fidanzamento ufficiale e la celebrazione delle nozze; 3. convito nuziale e dolci che si distribuiscono nel giorno delle nozze; 4. abiti e gioielli che gli sposi indossano nel giorno delle nozze.

Zitamèntu.

Il periodo del fidanzamento.

Zita paràta né mància, né caca.

Sposa agghindata né mangia né caca.

Si dice di chi si agghinda e se ne sta impalato per paura di scomporsi.

Zitàri e 'nzitàri.

Innestare.

Zitàta:

Fidanzamento; attaccàri a zitata: riallacciare un fidanzamento interrotto.

Zitàtu:

1. nozze, sposalizio, convito nuziale; 2. atto dotale.

Zita vasàta un perdi vintùra.

Sposa baciata non perde ventura.

Donna baciata non perde la faccia. Il bacio non pregiudica l'illibatezza di una donna.

Zitèddra.

Ragazza, fanciulla non sposata.

Zitèddra di casa.

Fantesca.

Zitèlla:

1. ragazza, fanciulla; 2. trottola; 3. balsamina.

Ziti.

Fidanzati;

Zitiàri.

Amoreggiare, corteggiare.

C'è quarcùnu ca ti zitìa?

C'è qualcuno che ti corteggia?

Zitiddruna.

Donna matura non sposata.

Zitiddrùzza.

1. ragazza, fanciulla; 2. sposa novella; 3. conversa a servizio delle monache; 4. pupilla dell'occhio.

Zitiddrùzzi.

1. fidanzati; 2. sposini, sposi novelli.

Ziti e picciliddri sòccu cci facìti stannu a ìddri.

Spose e bambini quello che gli fate sta loro bene.

Alle spose ed ai bambini quello che indossano sta bene.

Ziti e tammurèddri pi tri jorna sunnu beddri.

Sposi e tamburelli per tre giorni sembrano belli.

Tutto finisce con lo stancare.

Ziti mentri abballànu e morti mentri chiàncinu.

Sposi mentre ballano e morti mentre piangono.

La gioia nel giorno delle nozze, il dolore nel giorno di lutto.

Per dire che le gioie e i dolori durano poco.

Zitu:

1. innamorato, fidanzato, sposo nel giorno delle nozze; 2. pasta della grossezza delle penne lunga una ventina di centimetri; mezzu zitu: specie di maccherone un po' grosso; zitu: una specie del genere locusta; tordo.

Zitu di intra.

Fidanzato in casa. Fidanzato ufficiale.

Zitùzzi.

Gli sposi novelli.

BIBLIOGRAFIA

- Alaimo M. E., in *Giornale di Sicilia*, A. XII, 23 giugno 1934 e A. XV n.84, 10 agosto 1877.
- AA. VV., *Sociologia della cultura popolare in Italia*, a cura di R. Cipriani, Napoli, 1979.
- Bronzini G. B., *Cultura popolare. Didattica e contestualità*, Bari, 1980.
- Burgio N., *Diari di Trapani*, ms., Bibl. Fardelliana Trapani.
- Cambiagi G., *Memorie storiche riguardanti le feste di San Giovanni*, Firenze, 1966.
- Carpitella D., *Musica e tradizione orale*, Palermo, 1973.
- Cataldo C., *I giardini di Adone*, Trapani 1992.
- Cataldo C., *La Casa del Sole*, Alcamo, 1999.
- Cataldo C., *I proverbi ritrovati*, Alcamo, 2005.
- Cattabiani A., *Calendario*, Ed. Rusconi, Milano, 1988.
- Cirese A. M., *La poesia popolare*, Palermo 1962.
- Cocchiara G., *Problemi di poesia popolare*, Palermo, 1939.
- Corso R., *Folklore*, Roma, 1923.
- Giambalvo B., *Lu codici di la santa nicissità*, Trapani, 1990.
- Favara A., *Corpus di musiche popolari siciliane*, Palermo, 1957.
- Lancellotti A., *Le feste tradizionali*, Milano, 1951.
- Linares V., *Novelle e racconti popolari siciliani*, Palermo, 2003.
- Maiorana F., *Erice*, Palermo.
- Manasse P., *L'uovo di Pasqua*, Roma, 1986.
- Onorato A. E., *Tisa cuomu a zita di Puòddrina*, Palermo 1988.

- Pitrè G., *Grammatica siciliana*, Ed., Brancato, Catania, 2000.
- Pitrè G., *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*, Ed. Forni, BO., 1980.
- Rapisarda S., *Proverbi siciliani*, Catania.
- Ruffino G., *I pani di Pasqua in Sicilia*, Palermo 1995.
- Salomone Marino S., *Canti popolari siciliani*, Ed. A. Forni, Bo. 1988.
- Salomone Marino S., *Costumi ed usanze dei contadini in Sicilia*, Ed. Brancato, CT. 2003.
- Serraino M., *Storia di Trapani*, Ed. G. Corrao, TP. 1976.
- Vann'Antò, *Indovinelli popolari siciliani*, Caltanissetta, 1954.
- Vigo L., *Canti popolari siciliani*, Catania 1857
- Vigo L., *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani*, Catania, 1870-74.
- Dizionario siciliano Pasqualino.*
- Dizionario siciliano Mortillaro.*
- Dizionario siciliano Piccitto.*
- AST.

INDICE

Introduzione autore	Pag.	5
» Presidente dell'UMTE	»	7
Presentazione	»	9
Matrimonio		
Usanze e costumi antichi e recenti in provincia di Trapani	»	11
Scuti e nimmi	»	12
Ostacoli	»	17
Innamoramento e fidanzamento	»	19
Elogi e serenate	»	26
Doni, tempi, modi	»	29
Doti.	»	32
Celebrazione delle nozze	»	45
Benedizione	»	51
Il festino e il giorno dopo.	»	52
Viaggi di nozze	»	64
Conclusioni	»	68
Matrimonio: tra proverbi e modi di dire	»	71
Bibliografia	»	91

Impaginazione e stampa digitale;

CARTOGRAM Service

Via Nicolò Riccio, 64

91100TRAPANI

Tel. 0923.548399

E-mail: info@cartogram.it

Maggio 2010



Nato a Favara (AG) ha studiato presso il Liceo classico "Empedocle" di Agrigento e laureato in Lettere all'Università degli Studi di Palermo svolgendo una tesi in storia col professore Massimo Ganci su "Alessandro Tasca principe di Cutò" importante figura umana e politica vissuto a cavallo del XIX e XX secolo, zio di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e del poeta Lucio Piccolo. Ha insegnato materie letterarie negli Istituti Superiori e nelle Scuole medie in provincia di Agrigento, Vicenza e Trapani ove risiede dal 1982. Interessato alla politica è stato, a Favara, segretario del P.S.I. negli anni sessanta e candidato alla Regione Siciliana alla fine degli stessi. Autodidatta in pittura ha partecipato a collettive e personali in varie parti d'Italia. Ha pubblicato come autore-coordinatore i "Racconti Cassolani" (1980) e "Per una storia di Dattilo" (1990) ed è stato prefatore di parecchi volumi riguardanti la poesia in lingua e in dialetto ed opere di narrativa. Ha curato "Lu codici di la santa nicissità", Coppola editore, come testo di narrativa per le scuole medie. Suoi articoli sono apparsi in varie riviste letterarie ed etnoantropologiche. L'interesse per quest'ultima scienza l'ha accostato all'Associazione per la tutela delle Tradizioni popolari del trapanese di cui è Presidente da 25 anni circa. Socio fondatore e docente dell'UMTE (Università del Mediterraneo per le Tre Età). Attualmente è anche responsabile provinciale del Centro di Studi Politici "Socialismo Oggi – Fasci Siciliani" e membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto per il Risorgimento Italiano Sezione di Trapani.